AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

MELANIA: FORSE GIA' DOMANI IL RICORSO AL RIESAME, MISTERO SU TESI DIFENSIVA DEI LEGALI DI PAROLISI

3 Agosto 2011

TERAMO – Gli avvocati di Salvatore Parolisi, Valter Biscotti e Nicodemo Gentile, stanno approntando il ricorso al Riesame che sarà presentato, con ogni probabilità, già domani all'Aquila.

Lo riferisce lo stesso Biscotti all'*Agi* che, come già aveva annunciato ieri, ribadisce che il caporalmaggiore non risponderà domani mattina alle domande del gip di Teramo Giovanni Cirillo, avvalendosi della facoltà di non rispondere.

"Stiamo decidendo se presentare già domani stesso il ricorso al Riesame", ha affermato il legale di fiducia di Parolisi.

L'impianto accusatorio formulato dal gip teramano che ieri ha firmato l'ordine di esecuzione in carcere del marito di Melania, secondo i due avvocati non regge.

E tenteranno di smontarlo pezzo pezzo, secondo una ben precisa tesi difensiva della quale non fanno parola, sostenendo l'estraneità di Parolisi nel delitto di Ripe di Civitella.

AVVOCATI PAROLISI CONTRO LEGALE REA

Le motivazioni con cui il Gip del Tribunale di Teramo dispone la custodia cautelare di Parolisi, lasciano intatto l'impianto accusatorio, a giudizio dell'avvocato Mauro Gionni, legale dei famigliari di Melania Rea, la mamma di 29 anni di Somma Vesuviana uccisa a coltellate nel bosco di Ripe di Civitella (Teramo).

Secondo Gionni, "il movente passionale ipotizzato dai due pool di magistrati non cade: si aggiungono altre situazioni, altre ipotesi che anzi rafforzano l'accusa".

In sostanza, secondo la parte civile, il gip Cirillo si dichiara poco convinto del movente passionale e indica almeno altre due o tre ipotesi circa la motivazione che avrebbe spinto il caporalmaggiore napoletano a uccidere la moglie.

"Il gip – evidenzia Gionni – aggiunge altri motivi per i quali il marito avrebbe potuto eliminare la moglie: non ci sono cioè moventi alternativi che coinvolgano altre persone, bensì tutti elementi il cui perno è sempre Parolisi".

Di parere opposto i difensori del caporalmaggiore, Nicodemo Gentile e Valter Biscotti, secondo i quali l'accusa nei confronti di Salvatore Parolisi "si smonta da sola".

"In solo 15 giorni – affermano – il movente passionale cardine dell'inchiesta si sgretola così come già immaginato e pubblicamente argomentato da questa difesa. Il gip di Teramo, infatti, boccia clamorosamente il cuore dell'indagine di Ascoli, decretandone il definitivo naufragio".

I legali evidenziano, comunque, che "neanche lo sforzo del giudice di Teramo è però riuscito a colmare il grave vulnus intorno al movente, rifugiandosi ancora in mere ipotesi, congetture arbitrarie prive di qualsiasi aderenza agli atti e ai fatti dell'indagine".

GIP, PAROLISI IN CORTO CIRCUITO PER DOPPIA VITA

Salvatore Parolisi ha ucciso la moglie, Melania Rea, non perché si sia trovato in un imbuto, come sostenuto dalla magistratura di Ascoli, ma per "un corto circuito generato dall'impellente esigenza di risolvere l'insostenibile conflitto creatosi tra le due sue vite parallele".

Lo sostiene il Gip di Teramo, Giovanni Cirillo, nell'ordinanza di custodia cautelare.

In questo modo, viene ribadito il movente passionale, al quale, però, si aggiunge anche un'altra ipotesi, quella di un segreto.

Il Gip esclude la gelosia, ma ricorda che Melania il 16 aprile era apparsa "molto nervosa" all'amica del cuore, Rosa.

A quest'ultima Parolisi chiese il 19 aprile se avesse sentito la moglie: "Temeva forse che le avesse rivelato un segreto incoffessabile?".

A questo proposito, il Gip ricorda che Rosa aveva dichiarato agli inquirenti che "in un'occasione Melania le disse di doverle riferire qualcosa di molto brutto".

Il Gip si chiede se possa essere ipotizzato che "la moglie, che lo seguiva e lo controllava, avesse scoperto qualcosa di assai più grave, o anche solo di torbido, di inconfessabile. Per questo – aggiunge il Gip – occorrerebbe approfondire i rapporti interni alla caserma", "con l'eventuale esistenza di giri di droga", ai quali ha fatto riferimento lo stesso Parolisi agli investigatori.

Dall'ordinanza, però emerge pure che Parolisi minacciò di suicidarsi quando, nel 2010, la moglie scoprì la sua relazione con Ludovica e lo lasciò solo a Folignano (Ascoli Piceno) per tornare dai suoi parenti a Somma Vesuviana (Napoli).

Il Gip non esclude che Melania, prima di andare via, avesse tentato o minacciato il suicidio, ingerendo pillole.

Parolisi andò a riprenderla e per indurla a tornare con sé minacciò a sua volta di uccidersi e, infine, la separazione.

"Per questo – scrive il Gip – Melania, 'donna decisa, forte', tornò con il marito".

LEGALE FAMIGLIA, POSIZIONE PAROLISI SI AGGRAVA

"Dopo aver letto l'ordinanza del Gip di Teramo di può affermare che la posizione di Parolisi si aggrava ancora di più".

Lo sostiene in una nota l'avvocato ascolano Mauro Gionni, che assiste la famiglia di Melania Rea.

Una risposta indiretta ai difensori di Salvatore Parolisi, secondo i quali, al contrario, che la posizione del loro assistito si sarebbe alleggerita dopo il provvedimento del gip abruzzese.

"Non solo Parolisi resta in carcere (non avendo il giudice disposto misure alternative) ma si contesta un'aggravante in più (quella della minorata difesa) e si ipotizza che l'omicidio sia stato premeditato, non derivante da un momento d'ira" rimarca Gionni.

"A questo proposito – aggiunge – si fanno anche ipotesi di moventi alternativi rispetto a quello ipotizzato dal Gip di Ascoli, ma tutti facenti riferimento a Parolisi e connotanti una premeditazione".

"In altre parole, non una sola possibile ragione per uccidere la moglie, ma addirittura altre, tutte possibili, persino più gravi e premeditate".

Gionni cita pagina 176 dell'ordinanza, in cui, a proposito di queste motivazioni, il giudice scrive che "si tratta soltanto di ipotesi, che tuttavia, stante la gravità del fatto, meritano un doveroso approfondimento, anche per escludere, in prospettiva, piste alternative, sia pure limitate al movente.

Non al colpevole, che resta, solo e sempre di più, Salvatore Parolisi".

GIP: "E' SOSPETTO IL SILENZIO DI PAROLISI"

Nell'argomentare le motivazioni per le quali Salvatore Parolisi viene ritenuto responsabile del delitto, il Gip di Teramo evidenzia il fatto che il marito di Melania si avvalse della facoltà di non rispondere davanti al Gip di Ascoli Piceno.

Cosa che – secondo quanto annunciato ieri dai legali del caporalmaggiore – avverrà anche domattina, in occasione dell'interrogatorio di garanzia da parte del Gip teramano, Giovanni Cirillo.

Secondo Cirillo, "è necessario che alla ricostruzione dei fatti operata dall'accusa, deve contrapporsi una diversa visione dei fatti da parte dell'indagato, ciò che non accade quando questi si sia avvalso della facoltà di non rispondere".

"Il giudice – prosegue l'ordinanza – può tenere conto della circostanza che ai fatti così come ricostruiti dall'accusa non si contrappone alcuna versione dell'indagato".

E ancora: "L'accusato non può limitarsi a offrire possibili interpretazioni dei fatti, ma ha l'onere di proporre una plausibile ricostruzione alternativa, se vuole evitare che il giudice compia la verifica di attendibilità degli indizi nella sola prospettiva dell'ipotesi formulata dall'accusa".

A proposito di “possibili interpretazioni” offerte da Parolisi, il Gip ne fa riferimento in un passaggio in cui “deve essere ricordato – scrive – per avere il sapore di una excusatio non petita davvero sospetta, il commento dell’indagato che, nel negare di avere certezza di fatti compromettenti avvenuti all’interno della caserma (stupefacenti, prostituzione), non mancava però di buttare lì, senza che gli fosse richiesto, una sua ‘preoccupazione’: l’esistenza di storie sataniche (‘tempo fa – disse Parolisi agli investigatori – una ragazza fu legata al letto e le accesero dei fuochi intorno’)”.

Il Gip di Teramo non contesta formalmente la premeditazione, anche se in diversi passaggi fa riferimenti tali da indurre a ritenere che Parolisi possa aver premeditato il delitto.

È però determinato nell’indicare Salvatore Parolisi come l’assassino, evidenziando che la Procura di Ascoli ha svolto un lavoro eccellente, senza preconcetti, e che l’unico Dna ritrovato sul luogo del delitto è quello del marito di Melania.

Infine, fonti coinvolte nella vicenda, è stato fatto notare che la difesa del caporalmaggiore non avrebbe prodotto alcun atto difensivo: tutto ciò che si ascolta in televisione o si legge, come l’automobile e i capelli, non trovano riscontro in atti della difesa – ha detto all’*Ansa* la stessa fonte.

ARTICOLI CORRELATI:

IL GIP DI TERAMO CONFERMA L’ARRESTO PER PAROLISI

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli